HALUZAH

I.

• • •

E Dio disse che fosse la luce, poi creò dalle tenebre tutto ciò che possiamo vedere, toccare, sentire.

Poi Dio creò Adamo, e per lui creò Lilita, ma ella era malvagia e litigava con Adamo, finché un giorno morse il frutto proibito.

Dio si adirò e cacciò Lilit nella foresta ai margini del Paradiso.

Poi Dio prese dalla costola di Adamo e soffiò in essa e fece Eva.

E vivevano Adamo ed Eva in paradiso senza affanni, senza dolori, quando il serpente al tramonto e all'alba, al confine tra luce e tenebre, veniva all'ultimo albero ai margini del Paradiso per parlare e rotolarsi con Lilita.

Il serpente, il diavolo, Lucifero, un tempo fu il più amato da Dio, il più bello, luminoso e sapiente tra gli angeli, finché mangiò del frutto proibito.

E così credette di poter stare alla pari con Dio, ma non vi fu più luce per lui e lo cacciò nelle tenebre con i suoi compagni.

Per non diventare una cosa sola con le tenebre, i demoni prendono la linfa e il sangue dal soffio e dalla vita data da Dio e se ne nutrono, e così fece il Serpente patto con Lilita.

Poiché ella era divenuta mortale quando morse il frutto proibito e il tempo passava su di lei e la invecchiava.

E le disse il Serpente di aprire la porta del paradiso e di chiamarlo dentro, e in cambio il serpente la morse e le mise il veleno dentro e giacque priva di sensi.

Così andò il serpente e tentò Eva a mordere il frutto proibito, ed Eva andò e tentò Adamo, e divenuti mortali, il Signore li cacciò sulla terra.

E il diavolo tornò da Lilita e le spremette del frutto sulla bocca e si svegliò e partirono nelle tenebre.

Poi il Signore cacciò Adamo ed Eva sulla Terra e disse loro: andate e moltiplicatevi. Ed essi e i loro discendenti portarono sacrificio al Signore.

II.

• • •

Il Signore vide che nella loro bontà i mortali della terra erano deboli, e nelle tenebre Lucifero e Lilith restavano soli, poiché i loro compagni erano inghiottiti dal vuoto.

E parlò il Signore con loro al tramonto e all'alba perché portassero sulla terra e ponessero uovo e seme tra i mortali, affinché nascesse attraverso le generazioni l'uomo illuminato che avrebbe governato la terra.

E chiamò il Signore Adamo ed Eva e disse loro:

> *Dal vostro sangue uscirà una stirpe debole e dalla sua debolezza perirà. E ho parlato con quelli delle tenebre perché vengano sulla terra e si mescolino con voi e i vostri discendenti. Dal miscuglio uscirà l'uomo che potrà portare il peso della terra.*
>
> *Per questo pagheranno le donne nel dolore del parto e gli uomini nella fatica fino alla morte. Accettate?*

Accettarono e si riempì la terra di uomini e di giganti e di nefilim, creature che non erano né uomo né demone, e vissero sulla terra finché essa si riempì di frutto.

III.

• • •

Gli uomini vivevano con i giganti e i nefilim e si moltiplicarono e fruttificarono, finché questi ultimi cominciarono a prendere il frutto dell'uomo e bambini troppo giovani.

E gli uomini, per placarli, cominciarono a portare loro sacrifici, e Dio si adirò.

Allora Noè pregava per la sua famiglia, per gli uomini, per protezione dai giganti e dai nefilim, e il Signore gli apparve e gli disse di fare l'arca.

Noè seguì la parola del Signore e imbarcò sull'arca la sua stirpe e una coppia di ogni animale che il Signore gli indicò.

Dopo il diluvio la Terra fu purificata dalle tenebre per un tempo.

IV.

• • •

Si moltiplicarono gli uomini dopo il diluvio e dimenticarono le tenebre e i giganti e cominciarono a costruire.

E dissero tra loro: facciamo una torre fino al cielo per raggiungere il Signore.

Il Signore disse a sé stesso: l'uomo è mortale, non può vivere nei cieli.

E il Signore mescolò le loro lingue e si dispersero sulla faccia della terra, e la torre rimase incompiuta.

V. ABRAMO

• • •

Tra gli uomini dispersi sulla faccia della terra, il Signore scelse Abramo, poiché vide in lui un uomo capace di tenere in mano tutto ciò che ama.

E pensò Dio che se quest'uomo potesse rinunciare a tutto e seguirlo in tutto, potrebbe fare la sua volontà tra gli uomini.

Gli parlò e gli disse: parti dalla tua terra e va' dove ti mostrerò io.

E partì Abramo senza domandare.

Gli diede il Signore terra e gregge e gli promise discendenti innumerevoli come le stelle. Ma Sara, sua moglie, era sterile e gli anni passavano su di loro.

E disse Sara ad Abramo: entra dalla mia serva Agar e prendi da lei il figlio che io non posso darti.

Entrò Abramo da Agar e nacque Ismaele. E con Ismaele nacquero i popoli del deserto.

Ma il Signore non aveva dimenticato la promessa e nella loro vecchiaia Sara partorì Isacco. E attraverso Isacco passava tutta l'alleanza.

E parlò il Signore con Abramo e gli disse: va' sul monte e sacrificami il figlio.

Andò Abramo senza domandare.

Quando alzò il coltello, il Signore gli fermò la mano e gli disse: ora so che non servi nient'altro che me.

E questa fu la prima prova che dalla stirpe mista può uscire un uomo capace di tenere in mano tutto ciò che ama e di poterlo lasciare andare.

VI. SODOMA E GOMORRA

• • •

Giunsero alle orecchie del Signore le grida da Sodoma e Gomorra, poiché gli uomini di là erano caduti nel piacere per il piacere e nel male per il male.

Mandò il Signore due angeli a vedere.

Quando Abramo vide gli angeli andare verso Sodoma, corse dal Signore e gli disse: se vi sono cinquanta giusti nella città, li perderai con i malvagi?

E disse il Signore: se ve ne sono cinquanta, li risparmio.

E disse Abramo: e se sono quaranta?

E disse il Signore: se sono quaranta, li risparmio.

Scese Abramo fino a dieci e il Signore disse: se sono dieci, li risparmio.

Non erano nemmeno dieci.

Uscì Lot, nipote di Abramo, dalla città con i suoi, e il Signore mandò fuoco dal cielo.

E la moglie di Lot si voltò indietro e divenne colonna di sale.

Arsero Sodoma e Gomorra e non rimase nulla.

Questa fu la prova che l'uomo senza giganti, senza nefilim, senza tenebre, può meritare il fuoco da solo per scelta.

VII. MOSÈ

• • •

Si moltiplicò la stirpe di Abramo in Egitto e divenne schiava sotto il faraone.

Quando il faraone vide che gli ebrei si moltiplicavano, ebbe paura e ordinò che fossero uccisi tutti i primogeniti maschi.

Una madre mise il figlio in un cesto sul Nilo e lo lasciò in balia dell'acqua.

Lo trovò la figlia del faraone e lo crebbe come principe nel palazzo e lo chiamò Mosè.

Crebbe Mosè e vide un egiziano che batteva un ebreo e lo uccise e fuggì nel deserto.

Pascolava greggi e guardava per terra. Le sue mani sapevano cosa avevano fatto. Non ne parlava. Né con il gregge, né con sé stesso.

Un giorno vide un roveto che ardeva e non si consumava. Si fermò. Si mise la mano agli occhi per vedere meglio. Il roveto ardeva. Il roveto non si consumava.

Udì la voce del Signore: togliti i sandali. Il luogo dove stai è sacro.

Si tolse i sandali e stette scalzo sulla pietra e non disse nulla.

Disse il Signore: ho visto la sofferenza del mio popolo in Egitto. Va' dal faraone e libera il popolo.

E disse Mosè, con gli occhi a terra: io non sono uomo di parola. Manda un altro.

La voce non gli rispose con argomenti. Non gli promise che avrebbe saputo parlare o che il faraone lo avrebbe ascoltato.

Disse il Signore: va'.

E Mosè si alzò e prese il suo bastone e andò. Con le sue mani macchiate. Con la sua voce piccola. Con tutta la sua paura alle spalle.

Andò dal faraone e il faraone non ascoltò e il Signore colpì l'Egitto con dieci piaghe finché il faraone lasciò andare.

E uscì il popolo dall'Egitto e quando l'esercito del faraone li raggiunse al mare, il Signore separò le acque e passarono, e le acque si richiusero sull'esercito.

Quarant'anni camminarono nel deserto. Un popolo che aveva dimenticato cosa fosse prima delle catene non sapeva nemmeno come essere libero, e la libertà dovette impararla passo dopo passo nella sabbia.

E salì Mosè solo sul monte Sinai e si svuotò di tutto ciò che era suo e stette quaranta giorni e quaranta notti senza cibo, in meditazione.

Quando la mente fu vuota e il cuore puro, Dio gli diede la legge:

1. Io sono il Signore Dio tuo — non avrai altri dèi all'infuori di me.
2. Non ti farai idolo né immagine alcuna e non ti prostrerai davanti a loro.
3. Non pronuncerai invano il nome del Signore.
4. Ricordati del giorno di riposo e santificalo.
5. Onora tuo padre e tua madre.
6. Non uccidere.
7. Non commettere adulterio.
8. Non rubare.

9. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

10. Non desiderare nulla di ciò che è del tuo prossimo.

VIII. DAVIDE

• • •

Dalla stirpe di Abramo uscì Davide, un ragazzino con una fionda che pascolava pecore.

Venne Golia, l'ultimo dei giganti, e stette davanti all'esercito e gridò: mandatemi un uomo a combattere con me.

Andò Davide con la sua fionda e una pietra e abbatté Golia, e cadde l'ultimo gigante sulla terra.

Samuele unse Davide e da quel giorno lo Spirito del Signore era su di lui e Davide sapeva in modo diverso dagli altri.

Dio unse Davide re e gli diede vittorie sui nemici, terre dal mare ai monti e mogli in abbondanza, poiché un uomo capace di portare il peso di un regno può portare anche il peso di più case.

Un giorno Davide vide dal tetto Betsabea, moglie di Uria, e la desiderò.

Stette a guardarla. Sapeva di chi era il nome sulle sue labbra al mattino. Sapeva dov'era suo marito in quel momento. Uria combatteva nelle guerre di Davide, lontano, con lealtà.

Seppe e mandò a prenderla.

La chiamò e la prese e mandò ordine al generale: mettete Uria in prima linea e ritiratevi da presso a lui.

Il generale lesse la lettera. Uria non seppe nulla. Morì con il viso verso il nemico, fedele fino all'ultimo a un re che lo aveva venduto.

Si adirò il Signore, perché aveva creduto che fosse uomo di luce.

Cadde Davide solo nella sua stanza e crollò davanti a Dio e non chiese perdono e non si giustificò, ma stette lì in silenzio e in vergogna.

Non disse: ho sbagliato, però. Non disse: sai come sono gli uomini. Stette in ciò che aveva fatto e lasciò che il peso gli cadesse addosso tutto.

Poiché sapeva che non esiste uomo puro sulla terra. Tutti portano uovo e seme dalle tenebre.

Ma la direzione in cui ti volti dopo che cadi — quella conta.

Dio lo punì, poi camminò con lui ancora.

E da questa linea uscì tutto ciò che seguì.

IX. SALOMONE

• • •

Dal peccato di Davide e Betsabea venne al mondo Salomone.

Il Signore andò da lui in sogno e gli disse: chiedi ciò che vuoi e io te lo darò.

Salomone chiese saggezza.

Dio gli diede la saggezza, e con essa Salomone ottenne ricchezze, potere, donne, tutto ciò che un uomo possa desiderare.

Salomone costruì il Tempio di Gerusalemme. Quando fu pronto, entrò la Gloria del Signore nel tempio e i sacerdoti non poterono reggersi in piedi.

Ebbe settecento mogli e trecento concubine, poiché i re della terra gli mandavano le figlie per avere pace con lui.

Vide Lucifero dalle tenebre che Salomone era il più saggio e il più potente uomo sulla terra e pensò che se avesse potuto voltarlo, tutti coloro che lo seguivano si sarebbero voltati con lui.

E mandò Lilith dalle tenebre a soffiare il suo spirito nelle belle donne dei paesi vicini e le riempì di fascino e di fuoco e le mandò a Salomone.

Vennero una per una, e ciascuna portava in sé un poco dello spirito di Lilit, e Salomone le prese tutte, poiché il fuoco in lui era grande e non si saziava.

E lentamente, come l'acqua che rode la pietra, lo voltarono verso gli idoli.

Salomone, il più saggio uomo mai vissuto, non sentì quando si voltò. Né un giorno, né un momento di rottura. La saggezza era

ancora lì — le parole, le leggi, il libro. Tutto era vero. Ma non era più suo. Sapeva cosa fosse il bene e andava verso altro. Questo è qualcosa di peggiore della stoltezza.

E una mattina pregava ad altari stranieri e aveva dimenticato il volto del Signore.

Allora adirò il Signore e disse: per questo strapperò il regno dalla mano di tuo figlio. E così fece.

E si rattristò Dio perché aveva creduto che fosse uomo di luce.

X. MARIA E GIUSEPPE

• • •

Vide Dio che l'uomo si staccava dalla luce e cercò sulla terra la donna più pura nata dalla stirpe degli uomini.

E trovò Maria, una giovane donna di un piccolo villaggio, portata al Tempio dai genitori da piccola e cresciuta lì come vergine dedicata a Dio.

Quando raggiunse l'età da marito, i sacerdoti non sapevano cosa fare di lei — non potevano tenerla nel Tempio, ma era così dedicata a Dio che se ne udì in tutto il territorio.

E il sommo sacerdote ordinò a tutti i vedovi del territorio di radunarsi e chiese loro di portare ciascuno un bastone.

E partì Giuseppe, falegname anziano di Nazaret, ma ancora in forze, verso il tempio.

Nella notte prima che venissero i vedovi, Dio mandò Gabriele da Maria e le disse: porterai nel grembo il Figlio di Dio.

E tremò Maria e disse: come può essere, se io non ho conosciuto uomo?

Gabriele disse: lo Spirito Santo verrà su di te. Ciò che nascerà da te sarà Santo.

Vennero il giorno dopo i vedovi, uno per uno, e i loro bastoni restarono muti.

Scendeva la notte. Della folla restavano pochi vecchi.

Il sacerdote guardò e vide un uomo austero, con i capelli bianchi, il viso rugoso e lo sguardo dolce, e lo chiamò a sé con il bastone.

Giuseppe si alzò con il bastone in mano, lo piantò a terra e disse: santo sacerdote, io non sono adatto alla giovane vergine. Sono venuto alla chiamata della vostra santità come insegnano i libri sacri. I miei anni e la mia condizione non le offrono alcun futuro.

E allora il bastone fiorì e da esso uscì una Civetta Bianca e volò sulla spalla della Vergine Maria.

Allora si fece luce e il sommo sacerdote disse: non hai scelto, sei stato scelto.

Prese Giuseppe Maria nella sua casa e la protesse e non la toccò.

E Maria accettò senza domandare oltre.

Giuseppe vide che era incinta e, da uomo giusto, prese trenta denari d'argento per darglieli e si avviò a lasciarla in pace, per non farle vergogna.

Gabriele apparve a Giuseppe e gli disse: come credi che sia fiorito il bastone? Da dove ha volato la civetta?

Scosso, tornò e cadde in ginocchio e cominciò a pregare il Signore.

E così tenne Giuseppe Maria nella sua casa finché venne il tempo di partire per Betlemme per il censimento.

XI. I MAGI E ERODE

• • •

E partirono quando Maria aveva poco da partorire.

Partirono anche tre magi dall'oriente verso Erode, per dirgli della grandezza di Cristo, poiché avevano visto che nasceva un re.

Si turbò Erode e chiamò i sacerdoti e gli scribi e domandò dove sta scritto che nascerà.

Aprirono i libri e lessero in essi antichi come la muffa e dissero ai magi che la strada si sarebbe mostrata loro.

Erode restò solo dopo che gli scribi partirono. Contò i suoi anni. Contò i suoi figli. Contò i suoi eserciti. E temette un bambino in fasce più di qualsiasi esercito.

Diede ai magi provviste per il viaggio e dieci denari d'argento a testa e mise uomini a seguirne le tracce.

Li condusse la Civetta Bianca presso Betlemme. E quella notte apparve la stella.

E li condusse al bambino Gesù, che stava tra le braccia della vergine, in una stalla, tra gli animali, poiché non c'era posto per loro nella città.

Si illuminarono e diedero al bambino:

> Oro — per un re.
>
> Incenso — per un dio.
>
> Mirra — per un morto.

Quando stavano per tornare da Erode, viene l'angelo Gabriele e dice loro che Erode tradisce Cristo.

I magi seguono la Civetta Bianca e sfuggono a tutti coloro che li inseguivano.

L'angelo Gabriele dice a Giuseppe di prendere Maria con il bambino e di partire dal territorio.

Erode vede che i magi sono scomparsi e ordina che siano uccisi i bambini fino a due anni dei giudei.

Erode muore e Gesù torna con Maria e Giuseppe a Nazaret.

XII. LA VITA

• • •

Crebbe Gesù a Nazaret, figlio di falegname, e nessuno sapeva chi fosse.

Quando compì trent'anni, venne da Giovanni che battezzava gli uomini nel Giordano e chiese di essere battezzato.

E disse Giovanni: io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?

E disse Gesù: lascia fare per ora.

Quando uscì dall'acqua, si aprì il cielo e la Civetta Bianca discese su di lui e tuonò la voce del Signore: questo è il Figlio mio prediletto.

E partì Gesù nel deserto e digiunò e pregò e meditò quaranta giorni e quaranta notti, finché non rimase nulla di lui.

Venne Lucifero.

Gli disse: se sei il Figlio di Dio, fa' di queste pietre pane.

E disse Gesù: l'uomo non vive di solo pane.

E gli mostrò Lucifero tutti i regni della terra e gli disse: tuoi se ti prostri davanti a me.

E disse Gesù: vattene.

E se ne andò Lucifero per un tempo.

Tornò Gesù e andò al Mare di Galilea.

E vide Simone e Andrea suo fratello gettare la rete nell'acqua.

Disse loro: venite dietro a me.

E lasciarono la rete e vennero.

Più avanti vide Giacomo e Giovanni nella barca con il padre loro Zebedeo che riparavano le reti.

E li chiamò.

Lasciarono la barca e il padre e vennero.

Così radunò i dodici — dalla riva, dal banco delle imposte, dal campo — uomini che nessun altro avrebbe scelto.

E li chiamò ciascuno per nome e li mandò a due a due e diede loro potere di guarire e di scacciare spiriti immondi.

Guarì i malati e diede da mangiare alle folle e mutò l'acqua in vino alle nozze di Cana, poiché sua madre glielo chiese.

E venne Gesù a Betania, alla casa di Lazzaro, e mangiò alla sua tavola e parlò e ascoltò.

C'era Maria sorella di Lazzaro, che lasciò tutte le faccende e venne e sedette ai suoi piedi e non si alzò più.

Si lamentò Marta sua sorella: digli che mi aiuti.

E disse Gesù: Marta, ti preoccupi di molte cose, ma una sola è necessaria e Maria ha scelto la parte buona.

Morì Lazzaro e Gesù tardò quattro giorni, e quando venne, Maria cadde ai suoi piedi e pianse.

Pianse anche Gesù. L'unico momento in cui pianse.

E risuscitò Lazzaro.

Da quel giorno Maria non si separò più da lui.

C'era nella corte di Erode una donna di nome Giovanna, moglie di Cusa, amministratore del re.

Viveva nel palazzo e nella ricchezza, e un giorno udì di Gesù e venne e fu guarita.

E lasciò il palazzo e la ricchezza e lo seguì e lo assisteva con i suoi beni e non chiese nulla in cambio.

Quando passava Gesù presso il banco delle imposte, vide Matteo che contava denaro.

E gli disse: vieni dietro a me.

Si alzò Matteo e venne.

Gli fece un banchetto nella sua casa e vennero pubblicani e peccatori e si scandalizzarono i farisei.

Un giorno Gesù mangiava alla tavola di un fariseo e entrò in casa una donna della città.

Tutti sapevano chi fosse. Nessuno disse nulla.

Portò un vaso di olio prezioso e cadde ai suoi piedi piangendo e versò l'olio su di essi e li asciugò con i capelli.

Nessuno comprese cosa accadesse lì. Che quella donna aveva vissuto sulla strada di Lilit — libera, indomita, di nessuno.

Era venuta sola. Ed era caduta sola. Senza che le fosse chiesto.

Si scandalizzò il fariseo in cuor suo: se fosse vero profeta, saprebbe che donna è questa.

E lo sapeva. Per questo la lasciò fare.

Disse Gesù: colui al quale si perdona molto, ama molto.

Le disse: i tuoi peccati sono perdonati. Va' in pace.

E si alzò Maria Maddalena e non se ne andò mai più.

La prima a rompere con Lilith. E l'ultima a lasciare la croce.

E salì sul monte e parlò:

> Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
>
> Beati i miti, perché erediteranno la terra.
>
> Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
>
> Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
>
> Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Le folle ascoltavano, perché parlava come uno che ha autorità, non come gli scribi.

Entrò in Gerusalemme su un asino e la folla mise rami di palma sulla strada e gridò: osanna.

E quella stessa sera entrò nel Tempio e rovesciò i tavoli dei cambiavalute e disse: la casa del Padre mio casa di preghiera si chiamerà, e voi ne avete fatto un covo di ladri.

Ebbero paura i sacerdoti e cominciarono a cercare come ucciderlo.

XIII. LA CROCIFISSIONE

• • •

L'ultima sera radunò i dodici a tavola.

Prese il pane e lo spezzò e lo diede e disse: questo è il mio corpo.

Poi prese il calice e disse: questo è il mio sangue versato per molti.

Poi disse: uno di voi mi venderà.

E si guardarono l'un l'altro e non sapevano di chi parlasse.

E disse Pietro: io non ti lascerò mai.

Poi disse Gesù: prima che il gallo canti tre volte, mi rinnegherai.

Uscì Giuda dalla tavola nella notte e andò dai sommi sacerdoti e disse loro: quanto mi date se ve lo consegno?

Contarono trenta denari d'argento.

Prese Giuda i denari e attese l'ora.

Andarono al giardino del Getsemani, Gesù con i discepoli, e disse: state qui e vegliate.

Poi andò oltre da solo e cadde con il viso a terra e pregò: Padre, se è possibile, passi da me questo calice. Ma non come voglio io, bensì come vuoi tu.

E tornò e li trovò addormentati.

Una seconda volta. Una terza volta. Dormivano.

Disse il Signore: dormite. L'ora è venuta.

Quando Giuda entrò nel giardino con soldati e con torce.

Si avvicinò a Gesù e lo baciò.

E lo presero.

Allora fuggirono i dodici. Tutti.

Portarono Gesù dai sommi sacerdoti e stava Pietro fuori nel cortile, presso il fuoco.

Dove una serva disse: anche costui era con lui.

E disse Pietro: non lo conosco.

Una seconda volta. Una terza volta. E il gallo cantò.

Uscì Pietro fuori e pianse amaramente.

Quando Giuda vide che Gesù riceveva la condanna, gettò i denari nel tempio.

E disse: ho venduto sangue innocente.

E si impiccò.

Raccolsero i sacerdoti i denari da terra e disse uno: non è lecito metterli nel tesoro, poiché sono prezzo di sangue.

E disse un altro: né per i vivi possiamo spenderli.

Si accordarono e comprarono con essi un campo per la sepoltura dei senza nome.

E quel luogo si chiamò il Campo del Sangue.

Gesù lo portarono da Pilato.

E disse Pilato: non trovo colpa alcuna in quest'uomo.

Ma le folle gridarono: crocifiggilo.

E Pilato si lavò le mani.

Lo presero i soldati e lo flagellarono.

E gli misero un mantello rosso e intrecciarono una corona di spine e gliela misero in capo.

Lo colpivano e dicevano: ti salutiamo, re dei giudei.

E lo sputavano.

Gli misero la croce sulle spalle e lo condussero sul colle.

E cadde.

Costrinsero un uomo dalla folla, di nome Simone di Cirene, a portare la croce dietro a lui.

E lo crocifissero tra due ladroni.

Disse uno: se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce.

E disse l'altro: noi riceviamo ciò che abbiamo meritato. Quest'uomo non ha fatto nulla di male.

E disse a Gesù: ricordati di me quando verrai nel tuo regno.

Disse Gesù: oggi sarai con me in paradiso.

Si fecero tenebre su tutta la terra a mezzogiorno e durarono tre ore.

Gridò Gesù ad alta voce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

E tremò la terra e le pietre si spaccarono e i sepolcri si aprirono.

Poi disse: è compiuto.

E rese lo spirito.

Le folle si dispersero.

E i dodici non si vedevano da nessuna parte.

Restarono le donne.

E stavano Maria sua madre e Maria di Betania e Giovanna e Maria Maddalena davanti alla croce e piangevano e pregavano.

XIV. LA DISCESA

• • •

Si squarciò il velo dell'altare.

Il velo del tempio stava squarciato in due dall'alto in basso. Le rocce crepate. I sepolcri aperti.

Le sante comprarono aromi e contarono le ore.

Gli apostoli non si vedevano, non si udivano, non si sapeva di loro.

Pietro stava da qualche parte solo e piangeva di vergogna.

Sabato mattina andarono i sommi sacerdoti e i farisei da Pilato, poiché l'insegnamento lo conoscevano i nemici quando ai discepoli le tenebre avevano tolto il senno.

E dissero: quell'impostore ha detto che dopo tre giorni risorgerà. Dacci una guardia al sepolcro.

Pilato disse: avete la guardia. Andate.

Misero il sigillo di Pilato sulla pietra e stettero di guardia.

• • •

Sotto, nella Terra, c'erano le tenebre di prima della creazione del mondo.

Là stavano i demoni, tutti coloro che erano caduti dall'inizio.

E stavano i morti da Adamo in poi, aspettando qualcosa per cui non avevano un nome.

Abramo sentiva da secoli. Mosè contava senza sapere cosa contasse. Davide canticchiava in un sussurro il salmo che aveva

scritto tanto tempo fa: Alzatevi, porte eterne, ed entri il Re della gloria.

• • •

Discese Gesù verso l'abisso e giunse all'acqua del Sabato.

> Lo vide il barcaiolo e si illuminò e disse: sei venuto tu, figlio di dio, a vedermi?
>
> Disse Gesù: voglio attraversare il Sabato.
>
> Disse il barcaiolo: bene. Offri oro?
>
> Disse Gesù: offro gloria.
>
> Disse il barcaiolo: offri incenso?
>
> Disse Gesù: offro amore.
>
> Disse il barcaiolo: offri mirra?
>
> Disse Gesù: offro posto nel regno dei cieli.
>
> Disse il barcaiolo: vuoi offrire argento?
>
> Disse Gesù: offro perdono.
>
> Disse il barcaiolo: figlio degli dèi, con la tua grandezza si rovescia la barca.

E pose Gesù nella sua palma oro e incenso e mirra.

Il barcaiolo si irrigidì.

Oro dovevano i re. Incenso dovevano gli dèi. Mirra dovevano i morti.

E lui era schiavo dalla creazione del mondo e non aveva mai visto qualcuno che dovesse tutti e tre.

Lo traghettò il barcaiolo in silenzio.

Quando giunse sull'altra sponda, disse Cristo: è risorto!

Il Padre rispose dai cieli: Veramente è risorto!

Tornò il barcaiolo con la barca all'altra sponda e dietro di lui si fece un ponte sul Sabato.

Posò il remo e salì con gli angeli ai cieli.

• • •

Si mise Gesù in ginocchio al margine dell'abisso e pregò e meditò.

Sulla terra il suo cuore era fermo e il corpo freddo.

Nell'abisso il suo cuore era caldo e la mente fredda.

E faceva come pensava e pensava come faceva.

L'abisso era antico. Più antico della luce. Più antico di qualsiasi nome.

Dalla creazione del mondo si era nutrito del soffio di Dio nell'uomo, poco alla volta, da ogni mortale.

E ora il Signore stava davanti a lui.

Il calore lasciò le sue mani per primo. Lo sentì. Non si mosse.

Rimase in preghiera mentre l'abisso tirava. Il bianco degli occhi si spense piano. La voce divenne più piccola. Poi solo labbra.

Le pietre della città dell'abisso ridevano in un sussurro. I demoni guardavano senza muoversi.

Avevano visto questo — l'Abisso aveva inghiottito la prima luce venuta a lui e tutte quelle dopo. Avevano pazienza.

Se distruggeva l'abisso, i giusti di dentro perivano, e i malvagi e senza pietà che venivano restavano nelle tenebre di prima della luce.

E il Signore non volle lasciarli nel deserto.

Pregava. Meditava. Si prosciugava.

Venne il demone.

Disse: guardali. Prostrati davanti a me e ti faccio re sui giusti degli abissi.

Non disse nulla.

Disse il demone: ti prosciughi comunque qui. L'abisso ti inghiotte, prostrati davanti a me e vieni nel mio regno a prenderti il trono!

Rimase in silenzio e in prosciugamento e in preghiera.

Attese il demone. E la pietra attese. E l'abisso attese.

E il Signore si alzò e andò nella città.

E lo portarono nel mezzo dell'inferno per mostrarlo come preda.

E allora accadde qualcosa che l'abisso non aveva saputo aspettare.

Sorse la luce dal mezzo dell'abisso e non era luce che arde piano.

Era il Re dei cieli e le tenebre si spezzavano.

Era luce che fece tremare ogni chiodo, ogni pietra, e dissero i demoni: Cristo è Risorto!

E prese la chiave e rinchiuse i demoni dentro.

E gli angeli dai cieli dissero: Veramente è Risorto!

E la chiave la tenne il Signore.

Cristo radunò i giusti per mostrare loro il regno del Paradiso, e gridavano: Cristo è Risorto!

E i malvagi e senza pietà gridarono: Veramente è Risorto!

• • •

Un uomo apre la porta e suo padre morto sta sulla soglia. Lo riconosce. Non parlano.

Fa il segno della croce e dice: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Gloria alla grandezza del Signore.

Un becchino camminava per la via verso casa. Riconobbe davanti a sé un uomo che camminava e guardava le case. Lo aveva sepolto tre giorni prima. Era quel viso nella fossa e ora camminava per strada.

Fece il segno della croce e disse: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Gloria alla grandezza del Signore.

In un'altra parte della città una vecchia stava sulla porta di casa sua. Per la via giocava una bambina. Era morta piccola. Era sua sorella. Conosceva quel passo, conosceva quel viso.

E fece il segno della croce e disse: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Gloria alla grandezza del Signore.

Molti videro in quella notte e in quel giorno coloro che avevano sepolto.

Molti non dissero nulla a nessuno.

E molti parlarono e nessuno li credette.

XV. LA RISURREZIONE

• • •

Le guardie stavano al sepolcro con le torce e con il sigillo di Pilato sulla pietra.

E la terra tremò.

Discese un angelo dal cielo e venne alla pietra e la rovesciò e vi sedette sopra. Il suo volto era come il lampo e le sue vesti bianche come la neve.

Caddero le guardie a terra come morti.

Quando si riebbero, il sepolcro era vuoto.

Si guardarono l'un l'altro. Guardarono la pietra rovesciata. Guardarono il sigillo di Pilato spezzato.

Non avevano dormito. Non si erano mossi. Non era venuto nessuno.

Andarono dritto dai sommi sacerdoti e raccontarono tutto.

Ascoltarono i sommi sacerdoti e si consultarono e contarono molto denaro e lo diedero alle guardie e dissero: dite che i suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivate.

E le guardie presero il denaro e dissero quanto fu detto loro.

• • •

All'alba del primo giorno della settimana venne Maria Maddalena al sepolcro, sola, nel buio, con aromi in mano.

Vide la pietra rovesciata.

Lasciò gli aromi a terra e corse da Pietro e Giovanni.

Tornò con Giovanni. Arrivò primo e si fermò all'ingresso. Pietro entrò diretto.

Le bende a terra. Il sudario del viso arrotolato a parte e messo da un lato.

Se ne andarono e non sapevano cosa pensare.

Maddalena rimase sola al sepolcro e piangeva.

Si chinò a guardare dentro e vide due angeli in bianco seduti dove era stato il corpo.

Dissero gli angeli: donna, perché piangi?

Disse: hanno preso il mio Signore e non so dove lo hanno messo.

Si voltò e vide qualcuno che stava lì.

Credette che fosse il giardiniere.

Disse lui: donna, perché piangi? Chi cerchi?

Disse lei: se l'hai preso tu, dimmi dove l'hai messo e io lo prendo.

Disse lui: *Maria.*

Si fermò.

Non perché udì un nome. I giardinieri non dicono il tuo nome così. Nessuno dice il tuo nome così. Come se ti avesse conosciuta prima che fossi, come se ti avesse chiamata da qualcosa in cui ti eri perduta. Si fermò e la conoscenza venne prima della vista. Si voltò e cadde.

Corse Maddalena e lo disse alle altre. Vennero Maria di Betania e Giovanna.

E le incontrò Gesù sulla strada e disse loro: non temete.

Si meravigliarono, piansero, si prostrarono e si meravigliarono ancora.

E disse loro:

> *Verrà l'uomo con la luce interiore che si vede nella notte. Io lo mostro a voi. Quando lo vedrete, saprete che è uomo del mio regno.*
>
> *Poiché egli e i suoi devono assicurare che l'uomo ari la terra.*
>
> *E i miei eletti con la luce interiore pongono il seme per la Mia Seconda Risurrezione.*
>
> *E che odano da Me, dal Padre e dallo Spirito Santo.*
>
> *La creazione li aspetta.*

Le donne ascoltarono e compresero il compito che il Signore aveva dato loro.

• • •

Tommaso non credeva. Otto giorni dopo Gesù apparve di nuovo.

Disse Gesù: metti il tuo dito qui. Metti la tua mano nel mio costato.

Tommaso cadde: Signore mio e Dio mio.

Al Mare di Galilea pescarono tutta la notte e non presero nulla.

Al mattino qualcuno gridò dalla riva: gettate la rete a destra.

Gettarono e non potevano tirarla per la moltitudine di pesci.

Giovanni lo riconobbe per primo: è il Signore.

Pietro si gettò in acqua.

Sulla riva, pesce e pane sul fuoco.

XVI. L'ASCENSIONE

• • •

Quaranta giorni apparve e mangiò con loro e parlò del Regno di Dio.

Li chiamò tutti sul Monte degli Ulivi.

Stette davanti a loro e li guardò uno per uno.

E disse agli apostoli:

> *Colui che si è perduto verrà. Non lo conoscerete. Sarà lontano da voi e contro di voi. Minaccerà e ucciderà coloro che mi amano. E lui sceglierò. Poiché ciò che l'uomo ha guastato sarà raddrizzato e resteranno la conoscenza e la grazia.*
>
> *Poiché nel Regno dei cieli, coloro ai quali il Signore si mostra e lo accolgono nell'anima, sono benvenuti.*
>
> *E dopo di loro ne verranno altri, poiché si sono radunate le signore per volontà del Re e ha benedetto la loro casa.*

Non compresero.

Alzò le mani e li benedisse.

E mentre li benediceva, si innalzò.

Apparvero due angeli in bianco accanto a loro e dissero: uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Lo stesso Gesù che è asceso tornerà allo stesso modo.

Tornarono a Gerusalemme.

E gridarono: Cristo è Asceso!

E dal cielo tuonò, lampeggiò, e poi cantò: Veramente è Asceso!

XVII. ABELE

• • •

Saulo di Tarso, detto anche Paolo, cittadino romano ed ebreo della tribù di Beniamino.

Era cresciuto sotto Gamaliele, il più grande rabbino del tempo, conosceva la legge meglio di chiunque e osservava la legge più rettamente di chiunque.

All'uccisione di Stefano — il primo uomo morto per Cristo — Saulo stava e teneva i mantelli di coloro che lanciavano pietre e guardava e approvava.

E andava di casa in casa e trascinava i cristiani in prigione.

Chiese lettere ai sommi sacerdoti e partì per Damasco per arrestarli anche là.

Per strada, a mezzogiorno, cadde una luce dal cielo più potente del sole e più potente di qualsiasi cosa avesse mai visto.

Cadde il romano a terra.

Quelli con lui udirono la voce, ma non videro nessuno.

E udì:

> *Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*

Disse con il viso a terra: chi sei, Signore?

> *Io sono Gesù che tu perseguiti. Duro ti è recalcitrare contro il pungolo.*

Disse Saulo: Signore, cosa vuoi che io faccia?

E disse il Signore: Alzati e entra nella città. Poiché d'ora in poi sei chiamato Abele, come il primo morto senza colpa.

Allora scorse acqua.

E lo presero e lo portarono al letto di sofferenza.

Tre giorni non vide. Tre giorni non mangiò. Tre giorni non camminò.

E venne la Civetta Bianca.

Lo prese per la nuca e lo portò da Maria.

Gli posò le mani sugli occhi.

E gli disse: sei nato Saulo.

E gli restituì la vista.

Lo portò la Civetta da Giovanna.

Gli posò le mani sulla gola.

E gli disse: i romani ti hanno chiamato Paolo.

E gli restituì la voce e l'udito.

Lo portò dalla Maddalena.

Maddalena gli posò le mani sulle mani e sui piedi.

E gli disse: il Signore ti ha detto Abele.

E gli restituì le mani e i piedi.

Scorse acqua, fiumi nel deserto.

E lasciò Abele tutto e partì per Damasco.

• • •

A piedi, per l'Asia, per la Macedonia, per la Grecia, per Roma.

Cinque volte flagellato con trentanove colpi.

Tre volte battuto con le verghe.

Una volta lapidato e lasciato per morto sulla strada.

Tre volte naufragato.

Una notte e un giorno nel mare aperto.

Imprigionato a Filippi. A Cesarea. A Roma.

E da ogni prigione pregò e meditò.

• • •

E prima che Nerone gli prendesse la testa disse:

Ho combattuto la buona battaglia.

Ho terminato la mia corsa.

Ho conservato la fede.

Tutto mi è lecito, ma non tutto mi è utile.

Non mi lascerò dominare da nulla.

E il Signore lo trasse dalla condanna e lasciò Paolo al suo posto.

Tacque Paolo quando chiuse gli occhi e salì nel regno del Signore.

E dal suo sangue scorse acqua, e sul ceppo dove gli tagliarono la testa crebbe un ramo con fiori.

Rimase Abele puro come il bianco delle mattine per fare l'opera del Re.

Per condurre l'uomo alla terra fertile sulla riva del mare senza freddo senza inverno.

• • •

Chi ha la luce si vede nella notte e al più piccolo raggio di stella.

Chi è senza luce anche alla luna è una cosa sola con la notte.

Abele disse di fare i soldati per l'opera così come il Signore gli aveva insegnato.

E lasciò il libro del giorno, il libro della notte e il libro della terra affinché escano a vedere, a sapere e a comprendere gli eletti di Cristo.

Poiché il Signore vide che i deboli cadono nel peccato e i malvagi sono il peccato in sé, e nel regno del Signore solo ai giusti è promesso il domani.

XIX.

• • •

E fece Abele l'opera del Signore secondo le scritture.

E coloro che hanno lavorato con lui sono con l'anima pura e il cuore leggero.

Poiché la luce ha riempito la loro anima e dalle anime e dalla carne loro sono nati i greggi del Signore.

E alcuni arieti ebbero anch'essi la luce.

E la terra si riempì di uomini e gli uomini la riempirono di rumore.

Sul rumore si fecero tenebre e dalla loro debolezza cominciarono a perire.

E vide Abele e andò a dirlo al Signore.

• • •

> Il muto canta dal balcone e quelli che odono non dicono nulla.
>
> Quando il nemico entra nella città per rovesciare il Suo trono, colui che siede sul trono manda la cavalleria sui forzieri ai confini del mondo per ingrassare il nulla.
>
> L'oro diventa leggero come il fiocco nel vento e il pane pesante come le pietre da macina.
>
> Gli uomini hanno dimenticato Dio eppure si prostrano e si fanno idoli o scolpiscono sé stessi per adorarsi.
>
> La giustizia sta nella bisaccia di chi la compra.
>
> L'uomo dimentica per cosa ha ricevuto le mani dal Signore.
>
> I bambini crescono senza sapere cosa sono.

La terra grida di stanchezza e nessuno la ode.

E se vedi che si annodano e si rodono una, tutte o molte, sappi, Abele, che vengono i cavalieri.

• • •

Quello bianco con l'arco ti saetta se fuggi verso il Signore.

Quello rosso con la spada per bagnare la terra col sangue dell'uomo.

Quello nero con la bilancia per spaventare il ventre e le mascelle dietro ai figli dell'uomo.

Quello pallido che cammina con l'inferno alle spalle e prende dagli uomini senza sorte e senza numero.

E l'uomo con la luce interiore prende i giusti e vanno a combattere, e il Signore dà loro potere e la spada diventa sempre più tagliente e le frecce sempre più acuminate.

E quando gli eletti escono con i giusti alla luce, vengo e li benedico, poiché di loro è rimasta la Terra da Me per i secoli dei secoli.